

## ■ LA POLEMICA

Ipotesi tassa sulle slot  
pioggia di proteste

SERVIZIO &gt;&gt; 2

## IL PROGETTO DEL GOVERNO RACCOGLIE PERPLESSITÀ

«Folle tassare ancora le sale giochi  
chiudono tutto, ma vogliono i soldi»

Gestori sul piede di guerra. Ma potrebbero arrivare i mini-casinò

## GLI ANTI SLOT

**Basso: «Solo il calo delle giocate potrà dimostrare che si sta facendo sul serio»**

## IL CASO

MARCO MENDUNI

BENZINA più cara? Sigarette salasso? Macché. Meglio una nuova tassa sulle sale da gioco, quelle delle *slot machine*. L'idea è sul tavolo e toglierebbe al governo tre castagne dal fuoco. La prima: trovare la quadra sulla manovra correttiva da 3,4 miliardi sollecitata da Bruxelles per correggere i conti pubblici. La seconda: non andare a fare a testate con i renziani e la loro mozione contro il rialzo delle accise. La terza: intercettare gli umori. Quando si parla di giochi, la formula "più tasse" incontra sempre un gradimento generalizzato. Che poi tutti giochino, o comunque moltissimi, è un'altra partita.

L'idea sarebbe già più di un'idea, perché esiste già messa nero su bianco in un documento che l'esecutivo sarebbe in procinto di presentare. Conto alla rovescia, poche settimane. Non si parla ancora di cifre né di percentuali. Si parla, sì, di numeri. I punti vendita sui quali dovrebbe gravare il nuovo balzello sono in Italia 96 mila punti vendita, divisi tra 69 mila bar e tabacchi e 29.600 sale di vario genere dedicate al gioco d'azzardo legale. Alla faccia della crisi e delle tasche

vuote di chi dice di non arrivare alla fine del mese, il business dei giochi cresce sempre di più.

Un balzo in avanti del 7 per cento nel 2016 rispetto all'anno precedente, che nemmeno il Pil cinese. Ben 95 miliardi di euro, il 4,4 del Pil italiano, finiscono nelle slot o per acquistare grattini o lotterie istantanee.

Non vince mai nessuno se non chi tira le fila, perché buona parte di queste giocate sono rappresentate dalle vincite "reinvestite", quasi sempre preludio di un nuovo flop.

Tasse sulle sale giochi. Funziona il ragionamento del governo. Dice di no Massimiliano Pucci, presidente di As.Tro (l'associazione che rappresenta gli operatori del gioco legale) e vicepresidente di Confindustria Sistema Gioco. «Basta partire dalla constatazione di un'assurdità - spiega - perché si sta parlando in questo periodo dell'eliminazione di un terzo delle slot, in Liguria e in Piemonte a maggio dovremo praticamente smobilitare per le leggi restrittive (si parla del 92 per cento delle sale chiuse) e poi verrà la Puglia. Ma dove saranno a quel punto le 96 mila sale di cui si parla? Chi pagherà una tassa sapendo che nel giro di pochi mesi la mannaia si abatterà sulla sua attività?». La sfida: «Noi siamo disponibili a discutere di tutto, però allora lo Stato deve avere il coraggio di riconoscere che noi siamo un comparto dal quale ricava soldi. Dire di volerne ancora di più e nel contempo lavorare per chiudere tutto merita una sola risposta. A Roma diciamo così: fate pace col cervello».

Potrebbe, lo Stato, concedere una scappatoia ai gestori, dando loro quel che stanno chiedendo nella complicata trattativa in corso alla conferenza Stato-Regioni, quella che dovrebbe ridisegnare il sistema dei giochi in Italia? Potrebbero arrivare i mini-casinò svincolati da ogni possibile controllo delle autorità locali, quelli non vincolati né dagli orari, né dalla distanza dalle scuole, dagli ospedali, dalle chiese? Si cerca ancora una soluzione mediata. Ma Lorenzo Basso, parlamentare Pd, da sempre in campo contro la diffusione scriteriata dei giochi in Italia, ha scritto pochi giorni fa: «La riduzione di entrate è argomento di cui tener conto con serietà, ma rappresenta anche l'unico vero indicatore in grado di certificare che si stia riducendo realmente il fenomeno e non solo rimodulando l'offerta». Anche i Monopoli l'hanno scritto: «La previsione di distanze da luoghi sensibili comporta riduzione dei volumi di gioco e quindi delle entrate dello Stato». Conclude Basso: «Io sono d'accordo per una tassazione sulle sale da gioco, perché sarebbe un disincentivo». Però, per una volta, sulla seconda parte del discorso i due fronti trovano un contatto: «Biso-



gna ammettere con onestà che la riduzione dei giochi porterà anche minori introiti per lo Stato e si dovrà trovare un modo per ripianare quel che manca».

[menduni@ilsecoloxix.it](mailto:menduni@ilsecoloxix.it)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI